

Memoria scientiae 2013

Esperienza inSegna 2013

Mappe con gli animali La zoologia e la rappresentazione dello spazio nel mondo antico

A cura di P. Li Causi e R. Pomelli



Atlante Miller, *Oceano Indiano*, 1519 circa, fogli di pergamena
assemblati manoscritti e miniati, Bibliothèque Nationale de France, Paris

mercoledì 20 febbraio 2013

Polo didattico dell'Università degli Studi di Palermo
Viale delle Scienze - Ore 9.00

La “scienza” degli antichi è principalmente una scienza storica, basata quindi su strumenti come la *opsis* (la vista) e, in sostituzione di essa, la *akoé* (l’udito e quindi, di conseguenza, il sentito dire). Niente di più lontano, dunque, dalla scienza contemporanea, il cui orizzonte di esperienza – come scrive Giorgio Raimondo Cardona – «si basa su strumenti e metodi che trasferiscono su un piano diverso e irraggiungibile l’osservazione umana: analisi chimiche, microscopi, raggi», che «spostano il fronte su cui combatte l’osservatore troppo al di là delle possibilità dell’uomo non scienziato».

La base per gli sviluppi dei saperi scientifici e delle credenze o dei saperi simbolici poggia dunque sulle percezioni immediate del senso comune. Ciò implica che le modalità dello sguardo sull’animale che vengono attivate dagli osservatori antichi (siano essi gli storici e i viaggiatori o filosofi che – come Aristotele – ispezionano con finalità sistematiche il mondo dei viventi) sono macroscopiche.

Ne consegue che, nella conoscenza della natura, qualunque sia il suo grado, il primo sguardo sul mondo è quello dell’occhio, un organo alla cui percezione possono essere associati solo l’udito o la semplice congettura. Parlare della natura di un animale, pertanto, prima ancora che investigarne la fisiologia e le classificazioni, significa principalmente parlare di un campo visivo.

Parlare di un campo visivo significa però anche parlare di spazio. Uno spazio che può essere ora il luogo, nel quale l’animale vive e che spesso l’animale rappresenta e simbolizza in maniera antonomastica (*hic sunt leones* è una frase famosa per localizzare l’Africa, ad esempio), ora il corpo stesso dell’animale che – nel sapere medico o nel paradigma proposto a partire da Aristotele – è geometrizzabile e, soprattutto, anatomizzabile e scollegato dal luogo etnografico cui invece i logografi lo avevano connesso.

Se dunque l’animale contribuisce a costruire una cartografia, costituendone l’abbellimento simbolico e quasi l’emblema, esso è anche – al contempo – una “carta” da mappare.

Programma

9.00 Saluti del Presidente dell’Associazione Palermoscienza

9.30 **Pietro Li CAUSI** (Liceo Scientifico “S. Cannizzaro”, Palermo – Università di Palermo), *Animali nello spazio: il sapere zoologico dei Greci e dei Romani prima (e dopo) Aristotele*.

10.30 **Roberto POMELLI** (Liceo Scientifico “M. Picone”, Lercara Friddi - Università di Palermo), *Quando gli animali arrivarono sui libri: la zoologia indiana di Flavio Arriano*.

11.30 **Andrea Libero CARBONE** (Ricercatore indipendente; duepunti edizioni), *Nei libri di Aristotele c'erano le figure*.

12.30 **Luigi SPINA** (Università “Federico II” di Napoli), *In viaggio con le Sirene. Quasi una mappa dell’ibrido*.

- o email segreteria@palermoscienza.it
- o tel. 3668028227 o 3334612148, tra le 9:00 e le 13:00 e tra le 15:00 e le 19:00